



Transcrime
Armi leggere
Un traffico pesante
in tutta Europa

SCAVO A PAGINA 8

Il maggior numero di sequestri si è registrato in Europa Occidentale (35%), e Mediterranea (26%)

In Europa un fiume di armi I trafficanti scelgono il web

Transcrime: «Cresce ruolo di clan e terroristi»

NELLO SCAVO

È in Europa il gran bazar del traffico illegale di armi. Si vende e si compra di tutto. E se non è difficile il contrabbando, non è neanche complicato trovare i fornitori, anche per merito del "dark web", le pagine internet "oscure". Da gennaio 2010 a marzo 2015 sono state sequestrate nell'Unione Europea 19.246 armi illecite: il 34% pistole, il 27% fucili. L'altra parte sono ordigni e munizioni con cui si potrebbe andare in guerra. Lo rivela il rapporto finale del "Progetto Fire", iniziato nel 2014 e conclusosi nel 2016, coordinato dal centro di ricerca Transcrime dell'Università **Cattolica** di Milano insieme a un consorzio di partner internazionali. Il maggior numero di sequestri si è registrato nell'Europa occidentale (35% dei casi), seguito dall'Europa mediterranea (26%), dal nord Europa (21%) e dall'Europa orientale (18%). «La domanda di armi proviene principalmente da gruppi criminali o terroristici e, in misura minore, da singoli individui. Le principali rotte del commercio di armi - spiega Transcrime nel dossier cofinanziato dall'Unione Europea - hanno come punto di partenza gli Stati dell'ex Unione Sovietica e della ex Ju-

goslavia, e tra le maggiori destinazioni emergono Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito e in generale i paesi scandinavi».

I protagonisti del mercato sono i gruppi criminali, i collezionisti d'armi e, in parte, i professionisti appartenenti alla filiera produttiva così come gli addetti al controllo della regolarità dei trasferimenti. Gli indagati fermati dalle forze dell'ordine al momento del sequestro «sono principalmente di età compresa tra i 20 e i 24 anni. Meno del 10% di questi è responsabile del 70% dei traffici: questo suggerisce - fa notare il rapporto voluto - come pochi attori siano responsabili della maggior parte del traffico illecito di armi in Europa».

I sequestri su piccola e media scala (fino a 9 armi) sono molto diffusi, più rari quelli su larga scala (oltre le 9 armi).

«In quanto merci durevoli - spiega Ernesto Savona, direttore di Transcrime - le armi illecite possono circolare nel mercato per anni ed essere vendute più volte». Per questa ragione è difficile stimare con precisione i flussi illeciti. «La maggior parte di queste armi - aggiunge Savona - provengono dalla produzione lecita e arrivano al mercato illecito in seguito a furti, perdite o eccedenze di produzione, deviazioni durante il

trasporto o conversione».

Inconsapevoli alleati dei trafficanti sono i sistemi legislativi, molto diversi tra loro e spesso con grandi falle che i contrabbandieri sanno come sfruttare. Non è un caso che allo studio abbiano partecipato anche il Politecnico di Milano-DensityDesign Lab, Stockholm International Peace Research Institute, con la collaborazione di alcune organizzazioni internazionali e di rappresentanti del settore privato. Gli analisti suggeriscono una maggiore armonizzazione nella legislazione e nella sua implementazione in ogni Stato membro; un migliore coordinamento tra le polizie nazionali nella tracciabilità delle armi e nella realizzazione di un più efficace controllo delle frontiere; una crescente attenzione ai nuovi mercati di scambio delle armi, tra cui internet. «La dimensione del mercato illecito di armi nel deep web è ancora limitata. L'analisi esplorativa dei prodotti venduti in 12 siti selezionati - spiega il gruppo di ricercatori coordinati da Ernesto Savona - ha comunque dimostrato che potrebbe diventare una minaccia nei prossimi anni, considerata la varietà dell'offerta e le opportunità criminali legate all'anonimato degli utenti e alla non tracciabilità delle transazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

